



La Sede Unioncamere di Bruxelles

Vi augura

Buon Natale e Buon Anno!!!

e invita a sostenere l'Unicef (Pag. 10)



Unioncamere
Bruxelles

L'editoriale

Non è mai troppo tardi!

Credo sia giusto fare due brevi considerazioni, dopo 1300 giorni (oppure potrei dire dopo 3 anni e mezzo; oppure dopo 43 mesi; oppure dopo 184 settimane!), di direzione della sede Unioncamere di Bruxelles, alla vigilia di una nuova fase della presenza su Bruxelles di Unioncamere e del Sistema italiano delle Camere di Commercio che sarà gestita, dal prossimo 1 gennaio 2009, dall'Associazione di diritto belga, senza fini di lucro, "Staff Services in Brussels", fondata da Unioncamere e da alcune realtà del Sistema italiano delle Camere di Commercio, con il compito di presidiare i rapporti con l'Unione Europea e di fornire all'Unioncamere stessa, ai soci e al Sistema camerale servizi di rappresentanza, di monitoraggio sulla legislazione europea e di assistenza sui progetti comunitari.

Innanzitutto è stata professionalmente un'esperienza molto interessante e stimolante iniziata a maggio 2005 in un contesto della vita europea molto diverso: si aspettava infatti l'imminente entrata in vigore della Costituzione europea e la maggior parte degli europeisti della prima ora (*fra cui, immodestamente, il sottoscritto che ha avuto la fortuna di "conoscere" l'allora Comunità Economica Europea grazie alla Giornata Europea della Scuola, a fine anni '50, per merito del mio maestro delle Elementari, allora sì "unico", Alberto Manzi - l'ideatore della trasmissione Non è mai troppo tardi -* (continua p.4)

INDICE

| | |
|----------------------------------|----------|
| L'editoriale | pp.1,4 |
| Intervista a Mauro Petriccione | pp.1-4 |
| Camera con vista... Su Bruxelles | pp.1,5-7 |
| Legislazione | p. 8 |
| Focus On | p. 9 |
| Auguri!!! | P. 10 |

INTERVISTA A MAURO PETRICCIONE

Direttore alla Direzione Generale del Commercio Internazionale, Commissione Europea

Come incide la crisi in corso sull'approccio dell'Europa al commercio internazionale?

La crisi non cambia la filosofia di fondo che è quella dell'apertura dei mercati esteri alle nostre imprese con una complementarità tra il bilaterale e il multilaterale. Non abbiamo mai creduto che l'uno e l'altro fossero alternativi. Il sistema multilaterale ci ha servito bene per cinquant'anni e continuerà a farlo. E' anche vero che non può fare tutto. Il livello delle ambizioni nei negoziati multilaterali cambia, infatti, a seconda del periodo, per cui quello che non riusciamo ad ottenere in questo modo, cerchiamo di ottenerlo attraverso negoziati preferenziali. Su un piano più generale, sino a poco tempo fa l'approccio multilaterale alle relazioni commerciali era realmente in pericolo, tant'è che l'attenzione si è spostata sul bilaterale. La crisi in corso sembra consentire un certo riequilibrio tra queste due spinte.



Mauro Petriccione
Direttore alla
Dg Commercio
Internazionale

E cos'è cambiato allora?

E' cambiato il valore che si attribuisce al Ciclo di Doha ovvero un ciclo di negoziati che, per quanto orientato, nella sua fase finale, più al consolidamento dell'esistente che a un nuovo accesso ai mercati, oggi mostra tutta la sua valenza. Al momento,

(Continua a p. 2)

CAMERA CON VISTA...SU BRUXELLES

Con il 2008 si chiude un ciclo di attività dell'Unioncamere e del Sistema camerale su Bruxelles, come è ben spiegato nell'editoriale "Non è mai troppo tardi!" del nostro Direttore. Abbiamo, quindi, colto l'occasione per dedicare la rubrica "Camera con Vista" a descrivere con pochi, ma speriamo esaustivi dati, il percorso compiuto dalla Sede Unioncamere di Bruxelles dal 2005 a oggi. Per avere un ulteriore quadro descrittivo dell'attività del Sistema camerale sulla piazza di Bruxelles La rimaniamo anche alla lettura del numero 26 della nostra Newsletter del 4 marzo scorso.

In questo numero, abbiamo deciso di privilegiare i dati quantitativi perché riteniamo che illustrino con sufficiente chiarezza il costante trend di crescita delle attività del Sistema camerale in tutti gli ambiti: il monitoraggio, la promozione e la comunicazione, l'assistenza tecnica. Lasciamo al lettore giudicare se alla quantità si sia affiancata, come speriamo, la qualità dei servizi resi. Un patrimonio di sapere e una rete di partner istituzionali e progettuali pronti a raccogliere le nuove sfide del prossimo anno.

(Continua a p. 4)



L'INTERVISTA

(Continua da p. 1)

“Con l’elezione di Barack Obama non ci aspettiamo grandi cambiamenti. Ciò detto, ci aspettiamo un atteggiamento in generale più favorevole a trovare soluzioni negoziate, un maggior interesse al multilaterale ma anche che gli Stati Uniti siano più esigenti e i loro interessi più articolati.”

infatti, con un accordo multilaterale in mano, ci preoccuperemmo molto meno per le tentazioni protezioniste che la crisi sta generando un po’ dappertutto. In altri termini, ci si è resi conto di quello che dicevamo noi e cioè che, in tempi di crisi, anche il solo consolidamento dell’esistente è importante.

L’Europa ha tifato per Barack Obama e uno degli argomenti era che “il candidato democratico, se eletto, si sarebbe mostrato più multilaterale di Bush”. Al contempo, in materia commerciale, l’Europa temeva le tentazioni protezioniste che si erano diffuse tra i Democratici USA durante la campagna elettorale. Le recenti nomine decise dal Presidente eletto farebbero pensare che quelle tentazioni siano rientrate. Secondo Lei, come si muoverà l’America di Obama sul fronte del commercio? Il pericolo di un ritorno al protezionismo è veramente evitato?

Una cosa è certa: se sul piano delle relazioni internazionali le Presidenze americane possono differire fra loro, sul piano commerciale colpisce l’estrema stabilità dei comportamenti. Con l’elezione di Barack Obama, quindi, non ci aspettiamo grandi cambiamenti. Ciò detto, ci aspettiamo un atteggiamento in generale più favorevole a trovare soluzioni

negoziare, un maggior interesse al multilaterale ma anche che gli Stati Uniti siano più esigenti e i loro interessi più articolati. L’amministrazione Bush, ad esempio, si era caratterizzata per un focus molto forte sul business. E’ quasi certo che l’amministrazione Obama risolleverà la questione delle norme sociali e ambientali e del loro legame con i negoziati commerciali. I democratici non sono necessariamente più protezionisti, ma devono rendere conto a una base elettorale più articolata: non solo il mondo del business, ma anche i sindacati. Ci aspettiamo anche più attenzione sulle misure di difesa commerciale.

L’undicesimo vertice UE-Cina è stato unilateralmente rinviato dalle autorità cinesi a causa degli incontri europei del Dalai Lama. Parallelamente, il Comitato europeo anti-dumping ha deciso di imporre misure punitive sulle importazioni dalla Cina di viti, bulloni e dadi, venduti in Europa a prezzi stracciati. A che punto sono le relazioni con questo importante attore della scena globale? Che progressi ci sono su fronti come la tutela dei diritti di proprietà intellettuale e il perdurare di difficoltà nell’accesso al mercato cinese? Che peso dà Lei al deficit commerciale con la Cina, che dal 2003 ad oggi è aumentato di tre volte?

La nostra relazione commerciale con la Cina si sta stabilizzando. Come Europa poi registriamo un deficit di natura diversa da quello, ad esempio, degli Stati Uniti. Noi, infatti, contrariamente agli americani, non abbiamo un deficit globale e in termini di prodotti manifatturieri registriamo un eccedente col resto del mondo e soprattutto con quei paesi che esportano verso la Cina. Quindi, la questione del disavanzo commerciale va contestualizzata. Inoltre, il problema non è che importiamo troppo, ma che non esportiamo abbastanza. Gli ostacoli sono molti e di varia natura: immaturità del mercato cinese, regolamentazioni insufficienti, mancanza di controlli, an-

che un sentimento di nazionalismo economico risorgente da parte dei cinesi. Il nostro compito, quindi, è di contribuire a rimuovere quegli ostacoli e riuscire a promuovere migliori condizioni di accesso al mercato cinese. I risultati ci sono e lasciano ben sperare. Dalla protezione della proprietà intellettuale allo smantellamento delle barriere non tariffarie, dal rispetto delle norme sulla concorrenza al trattamento degli investitori stranieri, i progressi sono reali seppur lenti e diseguali. Non dimentichiamo, infatti, che in tutti questi casi si tratta di processi di lungo periodo. Vedremo cosa succederà con l’approfondirsi anche in questo paese della crisi economico-finanziaria mondiale. Sinora, l’atteggiamento è stato piuttosto equilibrato, ma le pressioni aumentano per tutti. Vedremo in particolare se, come pretendono i cinesi, la cancellazione del vertice che ricordavate - dovuta a ragioni puramente politiche - non avrà ripercussioni sulle relazioni economiche e commerciali.

Le ripetute violazioni alla proprietà intellettuale continuano, però, ad allarmare investitori e imprese europee...

Riconoscere che ci sono progressi non vuole dire sottovalutare i problemi. La legislazione cinese in materia di proprietà intellettuale è adeguata, la sua applicazione pratica è totalmente inadeguata. Il furto di brevetti, ad esempio, preoccupa molto anche noi. Se la contraffazione, infatti, nuoce nell’immediato, il furto di brevetti rischia di danneggiarci nel lungo periodo. Noi siamo competitivi in Cina e altrove perché siamo innovativi. Se non siamo in grado di sfruttare economicamente l’innovazione, perdiamo competitività. Il problema, quindi, è particolarmente serio e costituisce una delle priorità della Commissione. Anche sulla contraffazione, comunque, siamo impegnati a ottenere risultati concreti. Sul piano internazionale, stiamo negoziando un nuovo accordo commerciale anti-contraffazione il cui obiettivo è giunge-

L'INTERVISTA

(Continua da p. 2)

re a creare il famoso *gold standard* per la protezione della proprietà intellettuale. Sul piano bilaterale, cerchiamo di portare la Cina e altri paesi dell'area a maturare al proprio interno un livello adeguato di protezione della proprietà intellettuale. In questo modo, sarà più facile convincerli ad aderire all'accordo internazionale (al cui negoziato non partecipano). Inoltre, è importante che questi paesi comprendano che la proprietà intellettuale è uno strumento di sviluppo economico dei mercati, e non un qualcosa a vantaggio esclusivo degli stranieri. Con la Thailandia ci siamo riusciti anche se persistono problemi seri. Vediamo ora con la Cina e la Russia.

E nell'immediato, cosa potete fare a vantaggio di coloro che investono in Cina?

Elevare il livello di valutazione dei rischi. La decisione se trasferire o meno tecnologia in Cina spetta alle imprese e solo ad esse. Noi possiamo e dobbiamo fornire loro il maggior numero d'informazioni possibili sulle opportunità e soprattutto sui rischi che corrono. Dobbiamo fornire loro maggiori elementi di valutazione. Per questo, sulla scia di quanto fatto in India e nell'ambito delle misure previste dallo *Small Business Act* (la normativa europea sulle Piccole e Medie Imprese), stiamo lanciando un centro europeo per le PMI a Pechino che sarà operativo dall'anno prossimo e che lavorerà in collaborazione con le Camere di Commercio nazionali. Quello che constatiamo noi è che la valutazione del sistema paese in Cina è lacunosa, soprattutto per le PMI. Le Camere di Commercio possono aiutarci molto su questo fronte.

Certamente, come Sistema camerale, siamo al servizio delle imprese e, infatti, siamo coinvolti nella gestione del progetto di centro europeo per le PMI in India. Su un piano più istituzionale e data la natura pubblica delle nostre Camere, svolgiamo anche un ruolo di raccordo e dialogo con le Istituzioni euro-

locutori più utili sul fronte del commercio internazionale?

Nel settore degli investimenti all'estero, ad esempio, la Commissione è competente per promuovere l'interesse di tutte le imprese ovvero del Sistema Europa nel suo complesso. Per fare questo, essa ha bisogno di supporto e chi meglio dell'Unioncamere e del Sistema camerale europeo o di istituzioni equivalenti deputate anch'esse alla promozione dell'interesse generale delle imprese? In Cina come in India abbiamo bisogno di conoscere i problemi sistemici che impediscono alle imprese di sviluppare il loro business. Bastano i canali di trasmissione esistenti affinché questi messaggi giungano sino a noi? Allo stesso modo, bastano i canali di trasmissione esistenti perché il nostro messaggio giunga a tutte le imprese che operano sul territorio? Noi crediamo di no. E' qui che il network europeo e mondiale delle Camere di Commercio, radicato e capillare com'è, può esserci utile.

Da tempo il Sistema camerale italiano sostiene l'adozione della proposta di regolamento sul marchio d'origine (regolamento Made In). Recentemente, un altro tema si è imposto all'attenzione delle Camere, quello delle Indicazioni Geografiche per i prodotti non food. Che possibilità ci sono che su questi dossier gli Stati membri si mettano d'accordo?

Sul Made In non siamo riusciti a creare una convergenza d'interessi sufficientemente ampia da raccogliere il consenso se non di tutti, almeno di una buona parte dei Paesi dell'Unione. Nessuna iniziativa europea ha successo e nessuna iniziativa internazionale può avere successo se non si riesce a creare un consenso di fondo. Sulle Indicazioni Geografiche il discorso è diverso. Per i prodotti alimentari, infatti, dopo anni di discussioni e negoziati, il compromesso è stato trovato e devo dire che funziona. Stiamo cercando di trasferire. Quando abbiamo cercato di trasferire questo compromesso all'esterno dell'Unione, ma non abbiamo



ancora ottenuto risultati. Perché? Perché gli interessi dei nostri alleati potenziali coincidono solo in minima parte con i nostri. Paesi come l'India sono interessati soprattutto alla valorizzazione di produzioni non food. A mio avviso, quindi, finché proporremo un modello di Indicazioni Geografiche basato esclusivamente sull'alimentare, sarà estremamente difficile convincere i nostri alleati potenziali a seguirci sulla strada di questo tipo di strumenti. L'opposizione al riguardo è forte e quei paesi che potrebbero essere interessati, non lo sono abbastanza da spenderci capitale negoziale. Che fare allora? La discussione comunque procede su entrambi i fronti: quello interno, europeo, e quello dei negoziati internazionali. L'idea è fare maturare il dossier su entrambi i piani.

Al riguardo, buone notizie sembrano venire dall'Australia, paese con il quale l'Unione Europea ha appena firmato un nuovo accordo commerciale sul vino. Che valutazione ne da' Lei?

In linea generale accordi di questo tipo sono vantaggiosi per i nostri produttori. Ci spianano la via a mercati importanti, come quello dell'Australia. Ma anche aprire i nostri mercati al vino australiano ci fa bene. In passato, infatti, la nostra produzione si era un po' adagiata sugli allori. L'apertura alla concorrenza, avvenuta in base a criteri di qualità e sicurezza alimentare, ha giovato al settore. L'accordo con l'Australia s'inserisce in questo contesto e costituisce un passo ulteriore nella direzione di una migliore protezione delle nostre Indicazioni Geografiche e Tipiche all'estero.

Perché l'accordo di associazione UE-Cile (la cui parte commerciale è entrata in



L'INTERVISTA

(Continua da p. 3)

vigore nel 2003) è considerato come un accordo innovativo ed esemplare?

L'accordo di associazione col Cile appartiene alla categoria di accordi di ultima generazione. Esso offre, cioè, una copertura non solo tariffaria, ma anche e soprattutto non tariffaria estremamente articolata, che tocca un po' tutti gli a-

spetti delle regolamentazioni nazionali con un impatto sul commercio. Risultato: da quando lo abbiamo concluso, i nostri scambi commerciali con il Cile sono aumentati del 30-40%. L'accordo di associazione col Messico, seppure meno avanzato tecnicamente, fa parte della stessa generazione di accordi. Il problema è riuscire a negoziarli, il che signifi-

ca superare resistenze forti in alcuni di questi paesi dovute solo in parte al desiderio di conservare una protezione contro le importazioni: non è facile, infatti, persuadere un'autorità nazionale a modificare la sua regolamentazione per tenere conto di "interessi stranieri".

Silvia.forni@unioncamere.eu
lforzinetti@gmail.com

L'EDITORIALE : NON È MAI TROPPO TARDI!

(Continua da p. 1)

che ci fece fare un disegno (io disegnai un trenino colorato che univa l'Europa, allora a sei, con Mosca) e mi fece scrivere un articolo sull'Europa sul giornale della Scuola Elementare Fratelli Bandiera di Roma "Il Grillo Parlante") era convinta che questa volta ce l'avremmo fatta!

Solo pochissimi giorni dopo abbiamo "subito", invece, i referendum in Francia (29/05/2005) e in Olanda (01/06/2005); ai quali ha successivamente fatto seguito il nuovo Trattato di Lisbona (13/12/2007), quindi il referendum irlandese (12/06/2008), per arrivare infine al cosiddetto "storico" Vertice europeo della scorsa settimana che ha sancito un accordo, condiviso dai 27 Capi di Stato e di Governo sulla magica formula "20, 20, 20" in campo energetico ed ambientale e sulle modalità comuni per cercare di fronteggiare insieme la gravissima crisi economica mondiale!

Non credo che i padri fondatori dell'Europa, dall'alto del cielo "dipinto di blu" (magari contornati da 12 stelle gialle, anche se nel frattempo ci hanno tolto sia la bandiera europea, sia il "gioioso" inno europeo!), lo ritengano storico: mi prenderei la libertà di pensare di no!
Anche in questo caso, però, dobbiamo sperare che non sia mai troppo tardi!

L'unica vera costante di questi ultimi anni, evidenziata nei giorni scorsi anche in un editoriale di un importante

quotidiano europeo (Il Corriere della Sera), è, secondo me, un concetto che ho avuto modo di ascoltare in passato anche nei discorsi di due significativi Ministri degli Esteri europei (Giulio Andreotti e Massimo D'Alema): l'Europa continua ad essere matrigna!

Quasi tutta la classe politica europea (ma anche i giornalisti!) ed italiana in particolare, nel corso degli anni ha mostrato infatti una Unione Europea spesso insensibile ai reali interessi dei cittadini europei, italiani in particolare, senza però precisare e spiegare che i presunti e i cosiddetti "lacci e laccioli", altro non sono che il frutto di faticosi accordi, spesso notturni, siglati da tutti i Governi europei, compreso ovviamente quello italiano! Pochi si sono invece preoccupati di favorire la costruzione di un consenso dell'opinione pubblica italiana ed europea intorno al processo di integrazione europea, cercando di favorire la formazione e la crescita di una vera e propria coscienza europea.

Anche in questo caso, però, dobbiamo sperare che non sia mai troppo tardi!

È quello che nel nostro piccolo abbiamo cercato di fare con il nostro lavoro in questi 1300 giorni nei confronti del Sistema italiano delle Camere di Commercio e, quindi, almeno speriamo, anche delle imprese, soprattutto piccole e medie del nostro Paese, lavorando tutti i giorni al meglio e al massimo delle nostre capacità e delle nostre possibilità con la dirigenza europea nonché italiana della Commissione Europea; con gli Eu-

roparlamentari italiani e non solo, del Parlamento Europeo; con i rappresentanti e la dirigenza di altre significative Istituzioni Europee quali il Comitato Economico e Sociale, il Comitato delle Regioni, la Corte Europea di Giustizia; senza dimenticare - ovviamente - i validissimi colleghi di Eurochambres e dei Sistemi camerali europei ed italiani presenti a Bruxelles, la stampa europea ed italiana in particolare, i rappresentanti del cosiddetto e qualificato "Sistema Italia", a cominciare dalle confederazioni imprenditoriali e dalle imprese, per arrivare al mondo della ricerca e dell'università con la Task Force Ricerca Europea, alle banche, nonché all'Ambasciata d'Italia, al Consolato, all'Istituto Italiano di Cultura, all'ICE e a tutte le Regioni italiane.

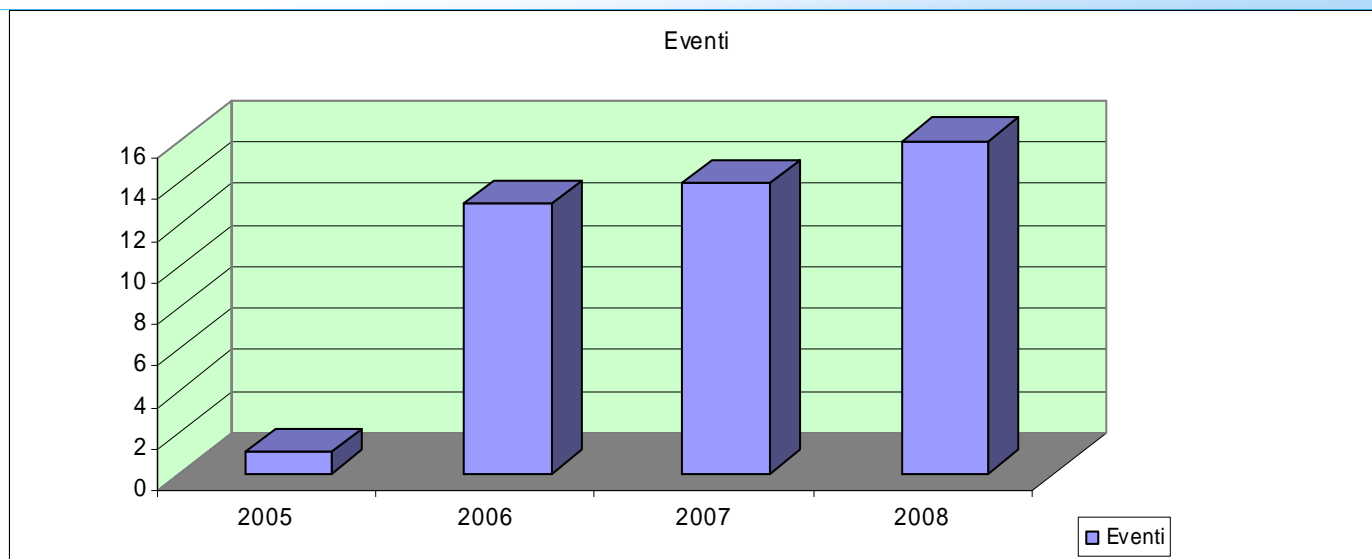
In particolare, mi piace sottolineare il prezioso lavoro, praticamente quotidiano, che abbiamo portato avanti con l'ottima "squadra" - capace, attenta, paziente e cortese - della nostra Rappresentanza Permanente presso l'Unione Europea che, in questi oltre tre anni, ha altresì avuto al suo vertice due fra i più bravi ambasciatori tra tutti quelli che hanno operato sulla piazza di Bruxelles in questi anni: Rocco Cangelosi e Ferdinando Nelli Feroci.

Grazie dell'attenzione e auguri per un felice Natale e un sereno 2009 e arriverci a gennaio.

Claudio.leone@unioncamere.eu



CAMERA CON VISTA... SU BRUXELLES: LE ATTIVITA'



| Eventi 2005*-2008 | | * Terzo quadrimestre 2005 | | |
|--|------|---------------------------|------|------|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
| Task Force Ricerca Europea | 0 | 3 | 2 | 2 |
| Tavola Rotonda Unioncamere-Regioni negli OPEN DAYS | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Iniziative Regolamento comunitario Made In | 0 | 3 | 7 | 4 |
| Parlamento Europeo delle Imprese | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Missioni formative di Camere di Commercio a Bruxelles | 0 | 2 | 4 | 5 |
| Varie | 0 | 4 | 1 | 5 |
| Totale | 1 | 13 | 15 | 18 |

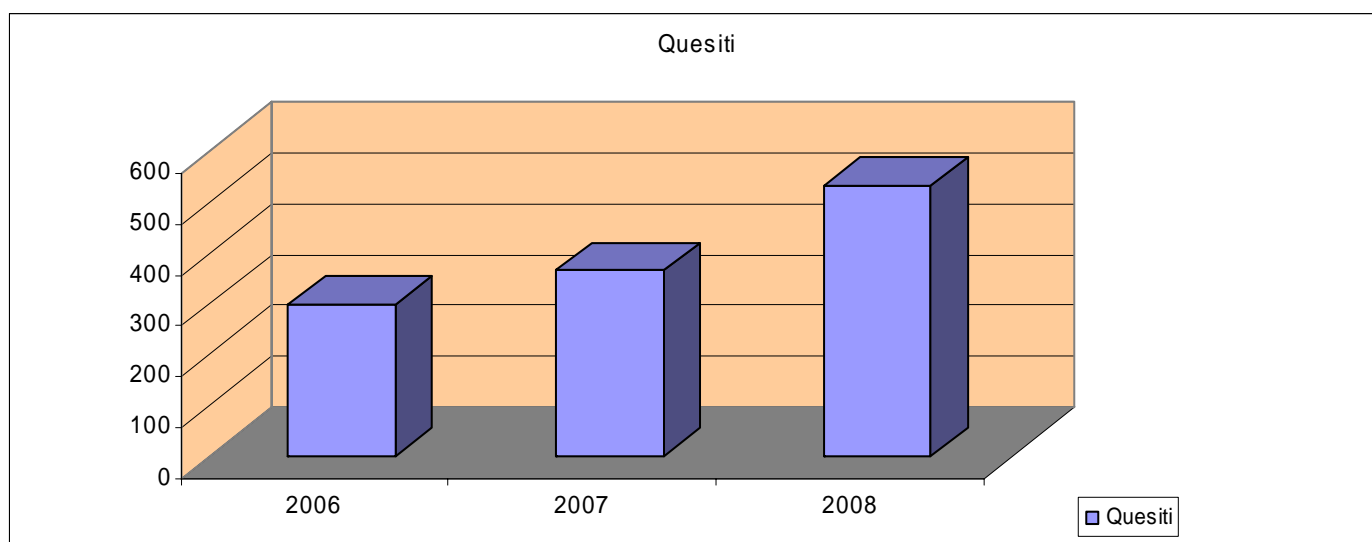
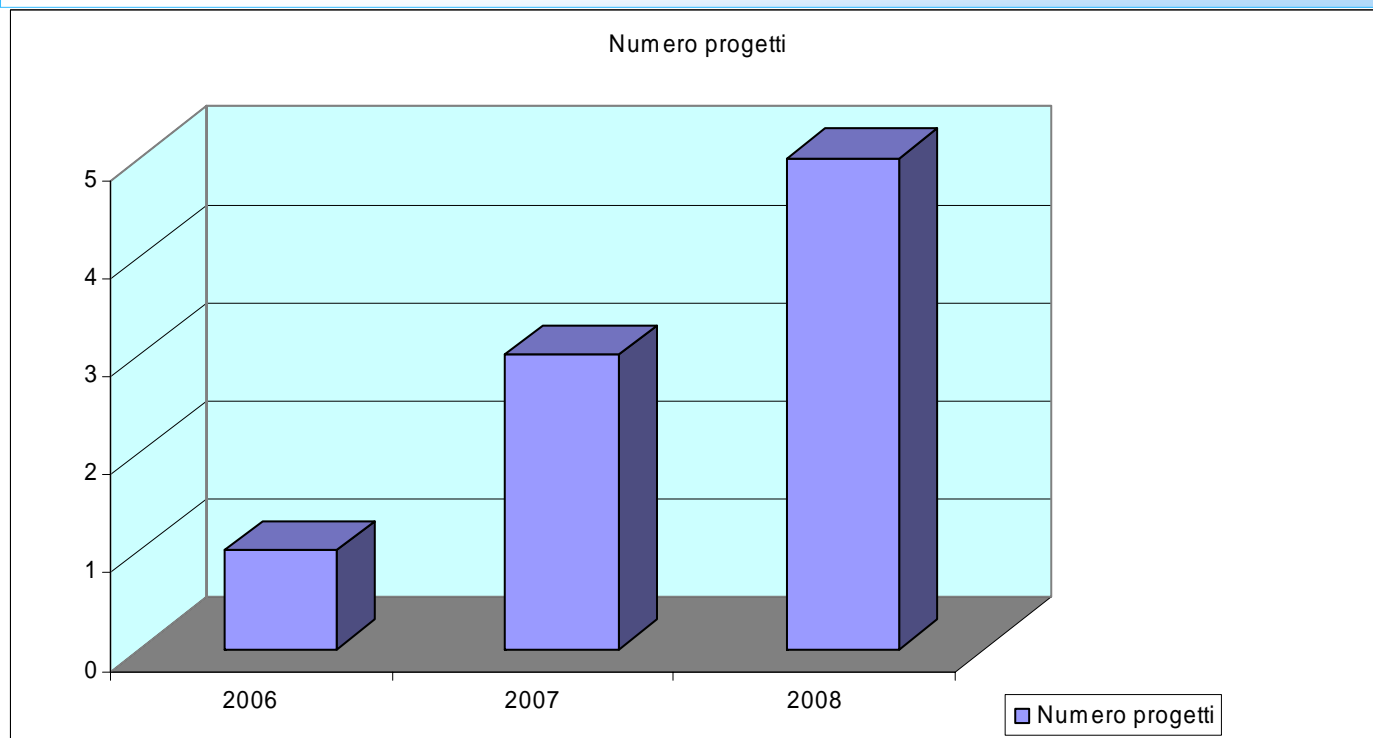


Grafico relativo ai quesiti trattati dal servizio di assistenza al Sistema camerale italiano su tematiche di vario genere: nuova programmazione 2007-2013, progettazione, organizzazione di moduli informativi e formativi di approfondimento e di aggiornamento sulle opportunità offerte dall'UE, chiarimenti in merito alla normativa europea in via di approvazione e approvata. Nel dato è compresa anche l'assistenza fornita, a vario titolo, **dal 2006 ad oggi a 47 realtà camerale** in materia di aiuti di Stato, in particolare di aiuti in agricoltura. In quest'ambito, la sede Unioncamere di Bruxelles ha offerto e offre un servizio di assistenza all'espletamento degli oneri amministrativi richiesti dall'autorizzazione N. 241/01 (regime di aiuti in favore di PMI agricole), di cui Unioncamere è titolare.

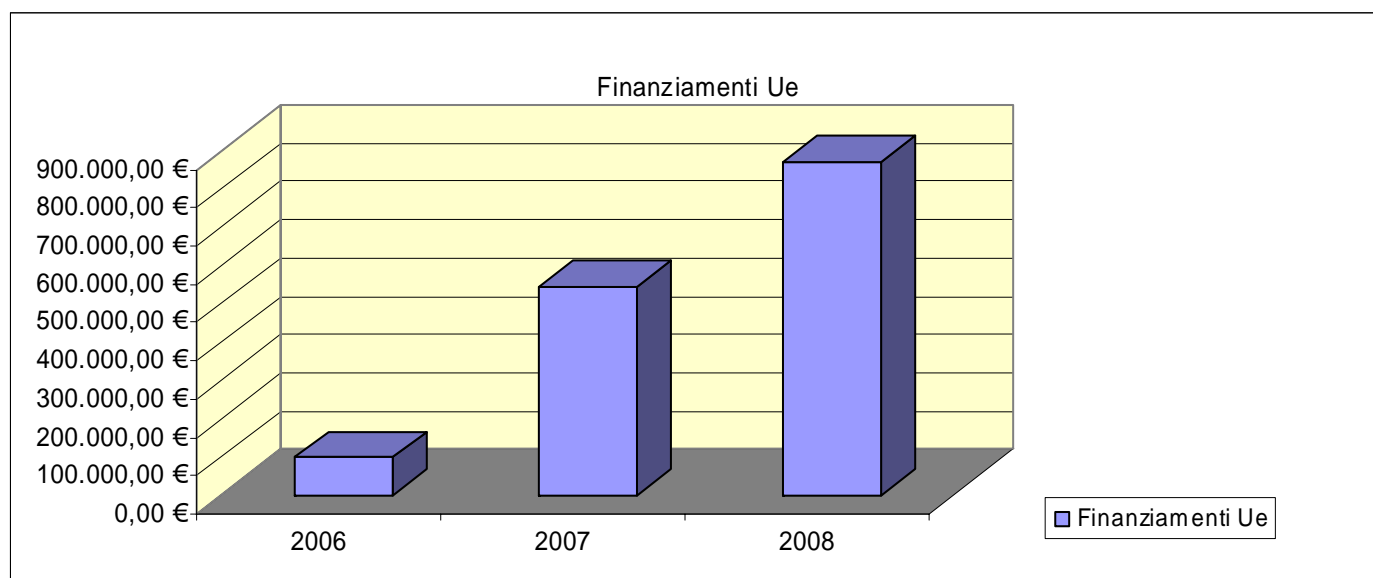


CAMERA CON VISTA... SU BRUXELLES: LE ATTIVITA'



Tra il 2006 e il 2008, **35 Enti camerali** hanno usufruito in maniera vincente del servizio di accompagnamento e di assistenza tecnica, grazie alla partecipazione a partenariati internazionali presenti in progetti risultati ammissibili al finanziamento europeo, con un **montante di cofinanziamento europeo pari a un totale di 1.507.400 €**. Alcune di queste opportunità sono state favorite dalla partecipazione ai tavoli tecnici di **Eurochambres** ai quali sono state concordate le strategie comuni, i partenariati e le modalità operative. Una volta definiti gli aspetti operativi, la Sede di Bruxelles di Unioncamere si è occupata di segnalare l'opportunità al Sistema italiano delle Camere di Commercio, di individuare le realtà camerali interessate a partecipare e di assistere alla costruzione della proposta, il tutto in stretto collegamento con Eurochambres.

Nel grafico non è stato inserito il progetto in risposta al bando CIP della DG/Imprese volto al **rinnovo delle reti EIC/IRC** per il quale, la Sede di Bruxelles di Unioncamere ha svolto un'importante ruolo di coordinamento e di impulso alla creazione di **5 consorzi ben bilanciati, risultati successivamente vincenti: 3 consorzi su 5 a guida camerale** (UR Piemonte, UR Veneto e Mondimpresa) e la presenza di ben **36 Enti camerali** partecipanti al progetto. Il finanziamento riconosciuto dalla Commissione europea è pari a circa **17 M€ per il triennio 2008-2010**.



CAMERA CON VISTA... SU BRUXELLES: GLI STRUMENTI

IL MONITORAGGIO LEGISLATIVO EUROPEO

Monitorare il percorso delle numerose iniziative di legislazione europea su cui ogni giorno le Istituzioni europee lavorano, richiede una metodologia riassumibile in tre parole: semplicità, immediatezza, anticipazione.

Ciò si è tradotto in **uno strumento di monitoraggio legislativo unico rispetto agli altri Sistemi camerali europei**, che consente, grazie ad un'agevole consultazione, di avere informazioni in tempo reale sull'iter delle proposte normative della Commissione Europea nonché anticipazioni rispetto a future iniziative. Ogni documento inserito è completato da un commento che, offrendo un'immediata "diapositiva" di ciò che il documento stesso contiene, consente di orientarsi nella scelta del materiale più utile. Lo strumento diventa, in definitiva, un'utile mezzo per poter "incidere", all'interno della legislazione comunitaria, sulle tematiche di maggior interesse per il Sistema italiano delle Camere di Commercio.



IL SERVIZIO DI ASSISTENZA TECNICA « APE » CHE HA ASSISTITO 90 CCIAA SU 105



Il servizio di assistenza tecnica **A.P.E. (Accesso ai Programmi Europei)** è stato ideato, in collaborazione con le altre realtà camerali italiani presenti a Bruxelles, alla fine del 2005, per migliorare la quantità e la qualità della **partecipazione del Sistema camerale italiano ai programmi europei "a sportello Bruxelles"**. Grazie ad esso, le realtà camerali italiane (tra queste, **ben 90 CCIAA su 105**) hanno ricevuto nel periodo 2006-2008 assistenza tecnica per l'individuazione delle opportunità di finanziamento e per l'accesso alle stesse, per la creazione di partenariati internazionali e per la presentazione di progetti. Il servizio di assistenza tecnica ha previsto inoltre la risposta puntuale a quesiti tecnici e l'organizzazione di moduli informativi e formativi di approfondimento e di aggiornamento sulle opportunità offerte dall'Unione europea, organizzati a Bruxelles e in Italia.

IL MONITORAGGIO DEI BANDI EUROPEI "A SPORTELLO BRUXELLES"

Il monitoraggio delle **opportunità messe a disposizione dai programmi comunitari a gestione diretta e delle gare d'appalto europee** comporta la consultazione periodica di numerosissime fonti di informazione. Grazie allo strumento per il monitoraggio dei bandi di finanziamento "a sportello Bruxelles", la sede di Bruxelles dell'Unioncamere è in grado di assicurare una **ricerca completa delle opportunità di finanziamento a livello europeo**. Ciò consente di passare da un monitoraggio tradizionale operato attraverso la navigazione su una serie di siti "favoriti", ad uno strumento unico che contiene al suo interno un indice di facile utilizzo in grado di ridurre drasticamente i tempi di ricerca. I temi oggetto del monitoraggio sono costituiti dai settori prioritari di interesse e di attività su cui si concentra l'azione della sede di Bruxelles dell'Unioncamere e più in generale di interesse per il Sistema camerale italiano. Il monitoraggio delle gare d'appalto, a causa dell'elevato numero delle stesse e dell'ampiezza delle tipologie di gare, rende necessaria una maggiore selettività a monte del processo di ricerca. Di conseguenza, tale monitoraggio è stato impostato secondo due criteri principali: quello per cui la selezione si concentra sulle gare d'appalto per servizi e quello che prevede un'ulteriore selezione, nell'ambito della gamma dei servizi, di quelli che hanno una diretta attinenza con gli interessi camerali. Da sottolineare il fatto che lo strumento per il monitoraggio dei bandi costituisce un'assoluta novità e unicità nello scenario camerale europeo, poiché nessun altro Sistema camerale europeo dispone di strumento operativi simili o altrettanto performanti.

LA COMUNICAZIONE

Comunicare l'Europa al Sistema Camerale italiano e viceversa: questo l'obiettivo di fondo dell'attività di comunicazione che la sede di Bruxelles dell'Unioncamere svolge attraverso strumenti specialmente concepiti per rispondere alle esigenze di una realtà ricca e variegata come quella del Sistema camerale, desiderosa di conoscere e farsi conoscere. Un esempio? La **Newsletter** quindicinale, arrivata in meno di due anni al 45° numero, corredata d'intervista ai vertici italiani ed europei delle varie istituzioni ed organizzazioni presenti sulla "piazza" di Bruxelles, nonché di spazio interamente dedicato alle diverse realtà camerali, ove il lavoro svolto da quest'ultime insieme alla sede di Bruxelles dell'Unioncamere, trova la sua giusta valorizzazione. Il **Sito** regolarmente aggiornato con news selezionate sulla base degli interessi del Sistema camerale e andato sviluppandosi in questi ultimi mesi per divenire strumento di lavoro, oltre che di comunicazione, come in occasione della preparazione e dello svolgimento dei due grandi eventi del 2008, la XI Tavola Rotonda dell'Unioncamere e della Conferenza delle Regioni in seno agli Open Days e la prima edizione de Il Parlamento Europeo delle Imprese di EUROCHAMBRES e del Sistema camerale europeo. In entrambi i casi, il Sito è servito da vetrina delle attività e finestra di dialogo con partecipanti e interessati, contribuendo in tal modo ad accrescere la presenza e la visibilità del Sistema italiano delle Camere di Commercio in Europa.





LEGISLAZIONE UE

DALLA CRISI ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE: IL PROGRAMMA DELLA COMMISSIONE BARROSO PER IL 2009

Agire adesso per un'Europa migliore. un titolo, quello del programma della Commissione Europea per il 2009, che bene rende le sfide cui l'Unione dovrà fare fronte nei mesi a venire. Sebbene, infatti, il 2009 sia un anno di transizione a causa, in particolare, delle elezioni del Parlamento Europeo e del rinnovo dell'Esecutivo, la grave crisi che ha colpito dapprima i mercati finanziari poi l'economia reale ha reso e renderà necessaria una risposta tempestiva da parte dell'Unione se si vuole evitare che lo spettro di una recessione senza precedenti colpisca irrimediabilmente i fondamentali della nostra economia.

Il programma - caratterizzato da 12 iniziative strategiche, 37 iniziative prioritarie, 33 proposte di semplificazione e 20 ritiri di proposte - è incentrato su **quattro priorità**. Vediamole nel dettaglio.

In primo luogo, evidenziando le ripercussioni negative della crisi finanziaria non soltanto sulla stabilità economica dell'UE, ma soprattutto sui livelli di occupazione, la Commissione ritiene che **solo attraverso l'implementazione *tout court* della Strategia di Lisbona rinnovata e del Piano di rilancio dell'economia europea** sia possibile dare alle PMI la libertà necessaria per concentrarsi sullo sviluppo delle loro attività, incentivare la formazione e investire efficacemente nell'innovazione

In secondo luogo, in materia di **mutamento climatico e lo sviluppo sostenibile**, la capacità dell'UE di svolgere un ruolo trainante a livello globale passa inevitabilmente per un consenso unanime degli Stati membri sul pacchetto "energia e clima" e quindi sul come raggiungere gli obiettivi del 20-20-20: ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, soddisfare il 20% del fabbisogno energe-

tico attraverso energie rinnovabili e migliorare del 20% l'efficienza energetica, entro il 2020. La sfida è giungere al Vertice di Copenaghen del 2009 con un accordo unanime da far valere poi in seno alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

In terzo luogo, Bruxelles punta a **porre il cittadino al centro delle politiche UE**. La cittadinanza europea, le politiche migratorie, i diritti fondamentali, la sicurezza, la protezione dei consumatori e la sanità saranno oggetto di misure concrete volte a garantire la massima protezione al cittadino, senza per questo penalizzarne i consumi.

Infine, la Commissione Europea s'impegna ad affrontare una molteplicità di questioni in **ambito internazionale**: dall'assistenza alla ricostruzione ed al processo di riforma in Georgia alla rielaborazione delle relazioni transatlantiche con l'amministrazione Obama; dall'allargamento dell'UE, con priorità a Croazia e Turchia, alla politica di vicinato; dal rafforzamento dei rapporti con i Paesi in via di sviluppo alla conclusione dei negoziati del *Doha Round* su un nuovo regime commerciale multilaterale. La Commissione sostiene, inoltre, il perseguimento di relazioni solide con partner "storici" (Usa e Russia) e con "nuove" potenze (Cina e India).

Il percorso della Presidenza Barroso si completerà con la presentazione del **riesame di bilancio**, importante contributo al dibattito sulle future priorità dell'UE, e la promozione di un **quadro normativo semplificato e più efficace**, privo di oneri amministrativi superflui.

Di seguito alcune delle iniziative strategiche e prioritarie, oltre a quelle sopracitate, di potenziale interesse per il sistema camerale italiano:

- stato di attuazione delle riforme previste dalla **Strategia di Lisbona** e implementazione delle misure del **Piano di rilancio** dell'economia europea. Tali ini-

ziative hanno il duplice scopo di concentrarsi sulle azioni volte a innescare una vigorosa ripresa economica e prevedere i risvolti della Strategia di Lisbona dopo il 2010;

- pacchetto "Legiferare meglio", ove si farà il punto sulle valutazioni di impatto, sulla semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi. Iniziativa legislativa di particolare interesse sarà la proposta di **esonerare le piccole imprese da alcuni obblighi contabili**.

- raccomandazione sui **partenariati relativi all'attuazione del mercato unico**, con l'obiettivo di individuare le buone pratiche che permettano -nel classico processo *bottom-up*- una corretta attuazione, applicazione e trasposizione delle norme relative al mercato unico;

- **revisione della direttiva sulla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali**, allo scopo di favorire la competitività e il dinamismo a livello transnazionale delle PMI;

- proposte legislative anticipate dal Libro bianco sulle **azioni per il risarcimento del danno in caso di violazione delle norme comunitarie in materia di concorrenza**;

- **comunicazione sul futuro dei trasporti** al fine di promuovere un dibattito e delle misure costruttive di lungo periodo per il futuro dei trasporti europei;

- **comunicazione sul dialogo università-imprese**, *incipit* di un iter legislativo che identifichi le università come vertice di un triangolo virtuoso insieme con R&S e l'universo delle PMI europee.

[Link al programma legislativo 2009](#)

(in italiano)

Link alle iniziative [strategiche](#) e [prioritarie](#) (in inglese)

Daniela Celico

Angelo.tedde@unioncamere.eu

FOCUS ON

CAMBIARE IL BILANCIO PER CAMBIARE L'EUROPA

Lo scorso 12 novembre, a Bruxelles, si è svolta **una conferenza che per il dibattito attualmente in corso a livello europeo sulla riforma del bilancio UE ha segnato un'importante tappa di dialogo e confronto**. Alla suddetta conferenza da un lato la Commissione Europea ha presentato i quasi trecento contributi ricevuti in risposta al documento di consultazione pubblica lanciato nel 2007 su richiesta del Parlamento Europeo e degli Stati membri per fare il punto della situazione sul finanziamento dell'Unione, a vent'anni dal primo quadro finanziario europeo. Dall'altro per i molti che vi hanno partecipato è stata l'occasione per ribadire la propria posizione su un dibattito importantissimo per il futuro dell'Unione com'è per l'appunto la revisione dei capitoli di spesa e delle modalità di finanziamento. Per quanto riguarda la [consultazione pubblica](#), la Commissione ha evidenziato i seguenti [risultati](#):

- In pochi si dichiarano pienamente soddisfatti dell'attuale struttura del bilancio UE e in molti ne criticano aspetti specifici e percepiscono come un problema la sua rigidità ed incapacità ad adattarsi alle **nuove priorità**;
- Quanto a quest'ultime, il miglioramento della **competitività** e la lotta ai **cambiamenti climatici** appaiono di gran lunga come le sfide più urgenti da affrontare e figurano, quindi, in testa alla lista delle priorità che dovrebbero essere riflesse nel bilancio dell'Unione;
- Al contempo, la **politica agricola comune** dovrebbe essere ulteriormente rivista per continuarne la modernizzazione e l'adattamento alle nuove priorità;
- Per quanto riguarda l'altro grande capitolo di spesa attuale, la **politica di coesione**, se il sostegno a questa politica rimane forte, divergono le valutazioni sugli obiettivi da considerare prioritari; inoltre, secondo alcuni il reddito nazionale lordo e il prodotto interno

lordo dovrebbero rimanere i principali criteri su cui fondarsi per decidere in materia di ammissibilità e livelli di sostegno, mentre per altri a questi criteri se ne dovrebbero aggiungere altri;

- Infine, per molti partecipanti, un forte aumento della spesa dovrebbe interessare anche i **settori dell'energia, della ricerca e dello sviluppo tecnologico, dell'innovazione e della mobilità scolastica**.

Se si guarda, invece, alle modalità di attuazione del bilancio, i partecipanti concordano sulla necessità di un'ulteriore **semplificazione delle procedure**. Oneri amministrativi e requisiti in materia di controlli sono considerati eccessivi rispetto all'esiguità delle risorse spesso destinate o elargite. Dalle amministrazioni regionali e locali, invece, è venuto un chiaro messaggio a favore della necessità di una **maggiore decentralizzazione dell'esecuzione del bilancio** e di un **maggiore coinvolgimento di queste autorità nella preparazione e nell'esecuzione delle azioni finanziarie UE**.

Quanto, infine, alle entrate, pochissimi sono i pareri negativi sulle risorse cosiddette tradizionali o storiche (**dazi all'importazione e prelievi agricoli**) che costituiscono una componente nota ed accettata del sistema di finanziamento dell'Unione. Al contrario, la **risorsa basata sull'Iva** dovrebbe essere eliminata, per alcuni all'interno di una riforma più ampia che comprenda anche lo sviluppo di nuove risorse proprie. Ed è qui che cominciano i problemi: mentre, infatti, da un lato in molto si dicono contenti della cosiddetta **quarta (e più importante) risorsa, quella basata sui contributi nazionali**, dall'altro altrettanti partecipanti si dicono favorevoli all'idea di **sviluppare la componente "risorse proprie" e, quindi, ad introdurne di nuove** in modo da ridimensionare il peso specifico della componente intergovernativa (quarta risorsa) ed assicurare un coinvolgimento diretto del singolo cittadino in un quadro di maggiore trasparenza di



bilancio. D'altra parte, in generale, gli Stati membri rifiutano esplicitamente l'idea di creare una **"tassa europea"**. Sulla delicata questione delle compensazioni ad hoc riconosciute negli anni ad alcuni Stati membri, la netta maggioranza dei partecipanti ritiene che tutte le attuali **eccezioni e meccanismi correttivi** in vigore debbano essere aboliti.

La parola passa ora alla Commissione cui spetta presentare una vera e propria proposta di revisione. Sull'argomento, ricordiamolo, si sono espressi anche **gli euroimprenditori del Parlamento Europeo delle Imprese con la EU Dream Budget Survey** ritenendo, in particolare, che in futuro a favore della competitività dovranno andare il doppio delle risorse attuali (dal 9% al 18%). Anche il [Governo italiano](#) ha risposto alla consultazione pubblica con un documento in cui riconosce che la revisione avviata costituisce un'opportunità unica per riflettere in un'ottica di lungo periodo sull'Europa che vogliamo, ed invita a proseguire secondo un approccio integrato spese-entrate. Secondo la [Camera di Commercio di Firenze](#), in linea con il trend generale, *appare assolutamente indispensabile un riequilibrio a favore di obiettivi strategici trasversali quali il progresso ed il trasferimento tecnologico ed il sostegno alle nuove imprese soprattutto se innovative*.

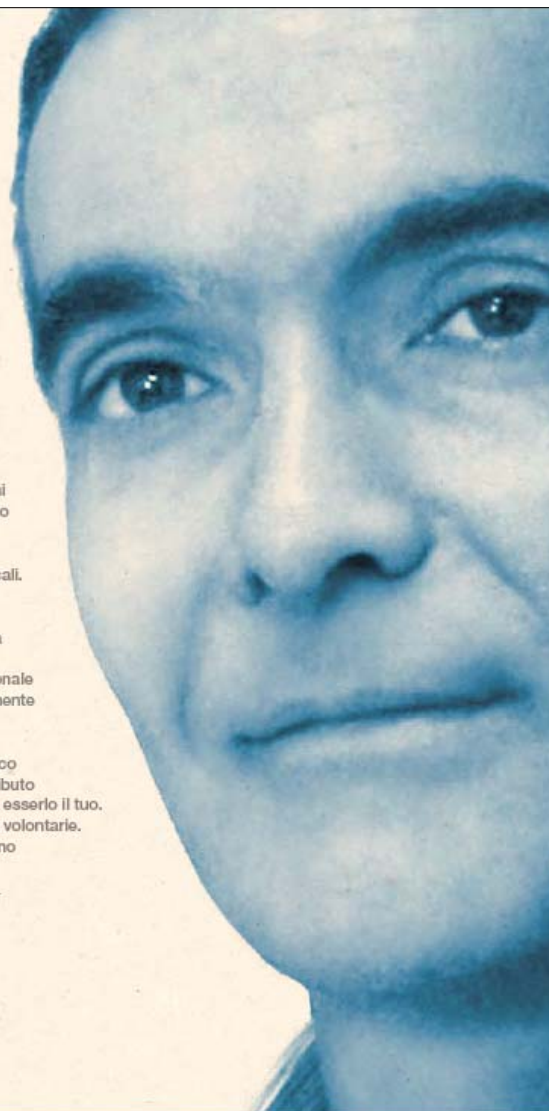
Silvia.forni@unioncamere.eu

POTEVA CURARE UN BAMBINO ALLA VOLTA. INVECE HA SCELTO DI CURARNE MILIONI.

Roberto De Bernardi
UNICEF MOZAMBICO

Dove l'acqua è infetta, l'igiene è scarsa e la sanità è stata messa in ginocchio da decenni di guerra e di povertà, il prezzo più alto lo pagano i bambini. Con la vita. Accade in Mozambico, dove Roberto e il suo team stanno cambiando le cose collaborando con le autorità sanitarie locali. Roberto è un medico genovese che 22 anni fa, invece dell'Italia ha scelto l'Africa. Dopo tante esperienze in prima linea nei Paesi in emergenza sanitaria, oggi con l'UNICEF Roberto gestisce le forniture di medicinali, la formazione del personale e l'aggiornamento dei protocolli di cura. Sicuramente sarebbe stato utile anche alla sua Genova (e poi gli manca tanto la Sampdoria - ci dice), ma il suo aiuto a milioni di bambini del Mozambico gli dà una gioia impagabile. Se credi che il contributo di Roberto sia importante, non sai quanto possa esserlo il tuo. L'UNICEF infatti esiste solo grazie alle donazioni volontarie. Per aiutare i bambini di tutto il mondo, c'è bisogno di persone speciali. Come Roberto. E come te.

N. VERDE 800-745000 - WWW.UNICEF.IT



Puoi effettuare la tua offerta all'UNICEF in numerosi modi.

Scopri quali sono e scegli quello che viene maggiormente incontro alle tue preferenze.

E ricorda che qualsiasi contributo, anche il più modesto, diventa parte di un immenso impegno che fa la differenza per milioni di bambini in tutto il mondo!

- Donazione on line

- Donazione presso i Comitati provinciali e regionali UNICEF

- Versamento su conto corrente postale

- Versamento su conto corrente bancario

- Donazione al Numero Verde UNICEF

Per effettuare direttamente una donazione on line [clicca qui](#)

Per avere informazioni relative agli altri modi per donare [clicca qui](#)

uniti per i bambini

unicef 

L'EUROPA IN PILLOLE di Silvia Forni

2008 : UN ANNO VISSUTO PERICOLOSAMENTE

Non irlandese al Trattato di Lisbona, fallimento dei negoziati per un regime commerciale multilaterale, relazioni internazionali messe a dura prova dalla questione georgiano-ossetina, sprofondare dell'economia reale nella crisi più grave degli ultimi settant'anni, e ancora minacce alla sicurezza nazionale ed internazionale risorgenti un po' ovunque. Queste le punte di uno scollamento che, se iniziato tempo addietro, nel corso di questi ultimi dodici mesi è andato considerevolmente approfondendosi. Da dove ripartire allora?

Una risposta - per quanto parziale, diluita rispetto agli obiettivi iniziali e ancora tutta da attuare - l'hanno data al-

l'ultimo Vertice europeo i 27 Stati membri dell'Unione approvando all'unanimità un insieme di misure in materia ambientale e energetica che, se correttamente implementate, potranno contribuire ad avviare un percorso virtuoso su scala mondiale e creare le basi per una nuova e migliore prospettiva di crescita a lungo termine. Il risultato non era affatto scontato come dimostrano le parole del Presidente in carica dell'Unione, l'iperattivo Nicolas Sarkozy, a conclusione del Vertice: *Ce n'est pas quand même au moment où les Etats Unis se dotent enfin d'un Président élu qui met la défense de l'environnement au coeur de ses priorités, que l'Europe va abandonner ses priorités! ... Ce serait historiquement lamentable!*

Spetta ora al Parlamento Europeo esprimersi su tali misure per un accordo in prima lettura entro la fine dell'anno, *du jamais vu* dal punto di vista della tempistica. Quanto, invece, all'architettura istituzionale sembra oramai destinata a concludersi la vicenda del Trattato di Lisbona, versione ridotta del Trattato Costituzionale, a sua volta versione ridotta del Progetto di Costituzione uscito dalla Convenzione Europea. Infatti, che gli irlandesi votino o meno a favore delle nuove regole in occasione del secondo referendum, si è oramai fatta strada l'idea che l'Europa abbia bisogno di istituzioni rinnovate. Come ebbe a dire Jean Monnet, *rien n'est possible sans les hommes, rien n'est durable sans les institutions.*